Dopo il Convegno ecclesiale

Da Firenze una Chiesa che cambia

Mons. Nunzio Galantino: «Il primo compito che ci ha dato il Papa è convertirci alla sinodalità, quindi al dialogo»

di Andrea Frison

«Il dopo-Firenze non comincia con un nuovo documento, non faremo discorsi sul discorso del Papa perché chi fa questo tradisce lo spirito di Francesco». A Convegno ecclesiale concluso, il segretario della Cei mons. Nunzio Galantino affida alla televisone della Cei, Tv2000, alcune riflessioni sul cammino che verrà della Chiesa italiana, sgombrando però il campo da un eccesso di "attivismo". «Non bisogna aspettarsi che la Conferenza episcopale italiana dopo il Convegno ecclesiale emani le regole di vita su come sperimentare il metodo sinodale - ha detto il segretario della Cei -. Il primo compito che ci ha dato il Papa è di convertirci alla sinodalità, cioè convertirci al dialogo. Bisogna mettersi in ascolto senza ricette pronte in tasca. Il Papa ci ha messo in mano ciò di cui abbiamo bisogno come Chiesa italiana per uscire dalle secche nelle quali ci siamo cacciati, non per colpa nostra ma perché quella era la cultura. Una cultura tremendagnava conoscere tutto subito».

D'altronde, le parole del Papa sono state chiare. La scorsa settimana a Firenze, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, Francesco non ha dato istruzioni, ma ha avviato un "processo": «Che cosa dobbiamo fare, padre? - direte voi -. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere, popolo e pastori insieme».

Mons. Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza, è tornato da Firenze con le idee chiare. «La domanda corretta da porci al termine di questo Convegno non è "cosa fare", ma che atteggiamento interiore assumere, come cambiare personalmente e nelle nostre comunità, quale stile per mostrare un volto nuovo di Chiesa». Pizziol individua tre attenzioni da avere: «La prima è evitare un attivismo eccessivo. La seconda è una integrazione positiva tra liturgia e vita, perché ogni azione parte da una preghiera. Infine, una cosa su cui rifletto spesso, è la frammentazione della vita pasto-



Mons. Nunzio Galantino, segre-

tante cose, ma ciascuno per conto suo e con grosse riserve nei confronti degli altri gruppi».

Per confrontarsi sul "dopo-Firenze", mons. Pizziol ha già incontrato i delegati vicentini, mercoledì sera. Il loro contributo

volgimento del Consiglio pastorale diocesano e i diversi ambiti ecclesiali che li vedono impegnati. A loro volta i delegati hanno vissuto con grande coinvolgimento il Convegno ecclesiale. «A Firenze ho potuto conoscere un popolo di Dio incredibile, sorretto da una grande passione e una grande fiducia nella Parola - racconta Silvio Sartori -. Un mondo che ha le sue idee ben precise e che ha saputo ribadirle con chiarezza durante tutti i lavori del convegno. Occorrerà lavorare a tutti i livelli sulle relazioni finali, perché sono state davvero interessanti». A colpire i delegati, è stato soprattutto lo stile sinodale con il quale i convegnisti han-no lavorato. «Porto a casa una bella esperienza di Chiesa e di comunione - commenta a proposito Francesca Nardin -. Qualunque fosse l'incarico che si ricopriva c'è stato un mettersi alla pari e un ascoltarsi. Spero che tutto questo abbia una ricaduta effettiva sulle diocesi italiane».

ze ci ha fatti confluire in un luogo e che ora noi siamo chiamati a ripartire da questo luogo per tornare nelle nostre comunità e portare i frutti che abbiamo raccolto durante questi giorni», dice Sergio Grande. «Speriamo che le indicazioni raccolte al convegno si concretizzino nelle nostre comunità perché i giovani possano partecipare a questo cammino di cambiamento della Chiesa», è invece l'auspicio di Alberto Bisson.

5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONAL FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

> Anche il nuovo Vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, auspica che la Chiesa italiana sappia cogliere questa opportunità di rinnovamento: «È iniziato un processo. Io spero che questo Convegno spinga le Chiese che sono in Italia a mettersi in cammino su una strada nuova. Non abbiamo ancora fatto il possibile per rinnovarci. Penso che le singole diocesi, le nostre comunità siano la sede del nostro camminare. Se non si modifica il soggetto di base sarà difficile un cam-



tario generale della Cei

5 vie Uscire, abitare, annunciare, educare,

Qualcuno ha parlato del "day after" della Chiesa italiana, dopo il discorso del Papa ai delegati del Convegno ecclesiale di Firenze. Come se Bergoglio avesse sorvolato il capoluogo toscano scaricando un ordigno nucleare e radendo al suolo quanto abbiamo conosciuto finora della Chiesa italiana. Non è così. Non è stato un "day after", ma un semplice "day". Perché ascoltando le sintesi si ha l'impressione che la Chiesa italiana non sia ripartita da zero con questo convegno ma che, anzi, abbia messo in luce un cammino ordinario, di base, già in sintonia con quanto il Papa ha comunicato di sognare per la Chiesa italiana: una Chiesa «inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti.

Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza»

Questa Chiesa è emersa nelle sintesi dei lavori sulle cinque vie: uscire, abitare, annunciare, educare e trasfigurare. Lavori che sono stati la vera novità del convegno. Mai prima d'ora nei Convegni ecclesiali hanno avuto così tanto spazio i lavori di gruppo e così tanta risonanza. Il lavoro è stato davvero notevole: i 2200 delegati si sono suddivisi nelle cinque vie. Per ogni via venivano formati tavoli di discussione da dieci persone.

Nelle conclusioni, le cinque vie si contagiano vicendevolmente. Tuttavia sono state individuate delle attenzioni specifiche nei singoli tavoli di lavoro.

In tre impegni è riassumibile la via dell'**uscire**: avviare un processo sinodale, formare all'audacia della testimonianza e promuovere il coraggio di sperimentare.

La via dell'**abitare** ha proposto una riflessione a partire da cinque verbi necessari per abitare le relazioni: ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza. La necessità che venga lasciato spazio è stata sottolineata soprattutto dai più giovani in un passaggio applaudissimo: «Noi figli abbiamo bisogno di far pace con un mondo adulto che non vuole lasciarci le chiavi, che ci nega la fiducia e allo stesso tempo non esita a scandalizzarci ogni giorno».

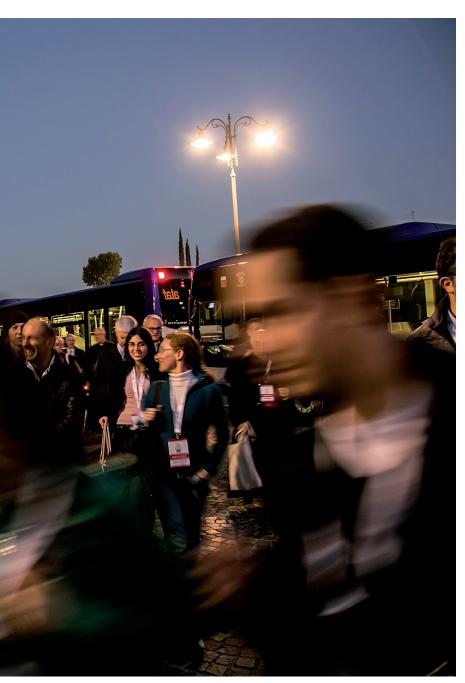
La via dell'**annunciare** propone quattro impegni alla Chiesa italiana: passare da una attenzione esclusiva verso chi viene evangelizzato a una specifica attenzione a chi evangelizza, una maggiore attenzione alla formazione specie agli operatori della pastorale, rinnovare gli itinerari educativi, utilizzare linguaggi chiari, diretti, semplici e profondi.

Le linee d'azione della via dell'**educare** sono centrate su una comunità che educa, sulla formazione dell'adulto e sui nuovi linguaggi dell'educazione. Una particolare attenzione è stata rivolta alle scuole paritarie, da valorizzare in un'ottica di collaborazioni

È partito dalle fatiche il tavolo del **trasfigurare**, ovvero la mancanza di esperienze significative

di spiritualità, un'integrazione insufficiente tra liturgia e vita e la frammentarietà della proposta pastorale. Da qui, le linee d'azione: rilanciare la lectio divina, un rinnovamento nella preparazione della liturgia, la testimonianza nel quotidiano dell'essere cristiani e la pietà popolare vissuta come opportunità. È stato inoltre ricordato come, dopo 50 anni, il Concilio continua a generare novità nella liturgia e in tutta la Chiesa (durante questa sintesi, "l'applausometro" è schizzato verso l'alto quando è stato ricordato il cardinale Carlo Maria Martini).

Nel suo intervento conclusivo, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Čei, ha offerto delle riflessioni in profonda sintonia con



La Facoltà teologica prosegue le riflessioni del Convegno

Sulla scia del Convegno ecclesiale di Firenze, la Facoltà teologica del Triveneto e la Fondazione Lanza propongono quattro incontri - dal titolo "Dove va l'umano?" - per riprendere e approfondire i principali temi al centro del dibattito nazionale. Nel primo incontro, giovedì 19 novembre, è stato il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, a intervenire per fare il punto su "La Chiesa italiana oltre Firenze 2015". Gli appuntamenti successivi cercheranno di mettere a fuoco alcune dinamiche in atto nella chiesa e nella società italiana, che portano a interrogarsi sulle trasformazioni che investono la forma della famiglia, così come il mondo che abitiamo, ma anche l'uomo stesso. Il percorso di riflessione si snoderà tra la comprensione del senso del vangelo nel nostro tempo e la rilettura di alcuni grandi nodi della riflessione morale. Si partirà dalla domanda "Dove va la famiglia?", a cui sono invitati a rispondere Giampaolo Dianin della Facoltà teologica del Triveneto e Basilio Petrà della Facoltà teologica dell'Italia centrale (giovedì 10 dicembre). Sulla questione "Dove va il sociale?" rifletteranno Elena Pulcini dell'Università di Firenze e Giuseppe Quaranta della Facoltà teologica del Triveneto (giovedì 21 gennaio 2016). Concluderà il ciclo uno sguardo sulle "Trasformazioni dell'umano", da parte di Antonio Autiero, della Fondazione Lanza e Università di Muenster e Roberto Tommasi della Facoltà teologica del Triveneto (giovedì 11 febbraio 2016).

trasfigurare

quanto detto nelle relazioni finali sulle cinque vie, citandole frequentemente e citando numerose volte le parole che il Santo Padre ha rivolto ai convegnisti nella cattedrale fiorentina.

«Concludiamo i lavori con cuore grato per questo tempo di grazia e di ascolto della parola di Dio sulla nostra chiesa - ha detto il cardinale -. Sarebbe parziale affermare che la chiesa italiana ha celebrato il suo quinto convegno ecclesiale. Abbiamo cercato di vivere molto di più. La Chiesa italiana ha scelto di mettersi in gioco in un impegno di conversione finalizzato a individuare parole, categorie e gesti per portare il Vangelo del nostro tempo agli uomini di oggi».

«Facciamo ritorno alle nostre

Chiese e ai nostri territori senza paura di guardare in faccia le difficoltà, anche le nostre ombre, ma con la gioia di chi è consapevole della fedeltà di Dio al mondo», ha concluso il cardinale, che ha poi aggiunto rivolgendosi ai convegnisti con una nota di commozione: «In voi vediamo il volto delle comunità cristiane disseminate nel nostro amato Paese. I nostri limiti vi sono noti ma conoscete la sincerità dei nostri cuori. Sentiamo incoraggiamento e sostegno: anche noi, come tutti, ne abbiamo bisogno. Il nostro abbraccio di popolo e pastori si dilata fino a raggiungere Papa Francesco. Che l'eco dei nostri cuori confermi ciò che i figli dicono ai loro più cari: "Le vogliamo bene"».

VIAGGIO APOSTOLICO IN KENYA, UGANDA E REPUBBLICA CENTRAFRICANA

L'Africa aspetta Papa Francesco



«Papa Francesco vuole parlare della misericordia e dell'amore di Dio anche ai popoli africani e a quel-li più provati. Per questo è nata l'idea di cominciare il Giubileo in Africa oltre che a Roma. È un anticipo per un continente che ha estremamente bisogno». Lo ha detto il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, su Tv2000, in merito al viaggio in Africa del Papa dal 25 al 30 novembre. È stato lo stesso Francesco, all'Angelus del primo novembre, ad annunciare: «Domenica 29 novembre ho in ani-

«Il viaggio in Africa - ha aggiunto padre Lombardi - è stato fortemente voluto dal Papa per andare a testimoniare, in un Continente molto amato dalla Chiesa, ma che vive problemi, conflitti, odio e violenza, l'amore di Dio e il suo messaggio».

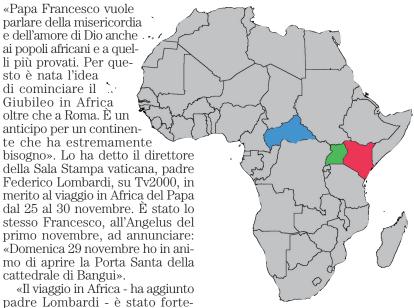
cattedrale di Bangui».

BISOGNO DI MISERICORDIA Papa Francesco toccherà tre Paesi: Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana. «Quello del Papa è un viaggio molto importante, soprattutto in un momento difficile come questo - dichiara padre Alex Zanotelli, comboniano, per molti anni missionario in Kenya e già direttore di Nigrizia -. Le difficoltà principali stanno proprio nella convivenza. A Nairobi c'è molta tensione, il Kenya si è impegnato militarmente contro gli jihadisti somali».

Tensioni esistono anche nella Repubblica Centrafricana, dove negli ultimi tempi si sono riaccesi gli scontri. E dove il Papa ha intenzione di anticipare l'apertura del Giubileo della Misericordia. «Sarebbe meraviglioso - continua Zanotelli -, l'Africa ha tanto bisogno di riconciliazione e misericordia per ricominciare».

La terza e ultima tappa, però, potrebbe saltare se la situazione precipitasse. Al momento però «l'agenda resta invariata - ha dichiarato nei giorni scorsi ad *Avvenire* il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato -. Il viaggio in Africa e il passaggio nella Repubblica Centrafricana è stato fortemente voluto dal Papa. Si vedrà poi in base alla situazione del momento, sul terreno, se compiere la terza e ultima tappa in Centrafrica».

IL SUONO DEI TAMBURI «Con la visita del Papa è come avere il messaggio di Gesù Cristo rinnovato, come avere il suono dei tamburi che trasmettono la Parola risonante in tutta l'Africa», ha affermato mons. Alfred Rotich, presidente del



Nella cartina sono colorati in blu la Repubblica Centrafricana, in verde l'Uganda e in rosso il Kenya

Segretariato per la visita del pontefice, in un'intervista all'emittente televisiva NTV Kenya. «La visita del Santo Padre ci offre l'opportunità di riflettere sui valori che sono alla base della nostra nazione, per la quale i nostri progenitori hanno lottato e sacrificato le loro vite», affermano i Vescovi del Kenya in una dichiarazione inviata all'Agenzia Fides. «Riflettiamo sui valori del duro lavoro e dell'onestà, dell'integrità e della responsabilità, dell'unità nazionale e del rispetto del-

la legge». «In un Paese come il nostro, dove sono mancati per decenni l'unità e il consenso nazionale, il Papa viene come un costruttore di ponti. Ci chiede di imitare Cristo che è venuto per servire invece che essere servito, ci invita ad essere servitore l'uno dell'altro», afferma il messaggio pastorale dei Vescovi ugandesi in preparazione alla visita di Papa Francesco a fine novembre. Il messaggio invita i fedeli a pregare per la visita, a compiere atti di carità nei confronti dei poveri e «ancor più importante, a intraprendere ogni sforzo di riconciliazione e di amore reciproco come Cristo ci ha amati».

«Sono veramente contento che il nuovo Pontefice provenga dall'America Latina, perché è un riconoscimento per la Chiesa di quel continente - dice Juan José Aguirre Muños, Vescovo di Bangassou, città nel sud-est della Repubblica Centrafricana -. Attendiamo ora Papa Francesco in Africa perché possa conoscere le sofferenze, ma anche le speranze del nostro continente».

A.fri.

Il programma

Papa Francesco arriverà in Kenya mercoledì 25 novembre alle 17: a Nairobi si svolgeranno la visita di cortesia al presidente della Repubblica e l'incontro con le autorità e il Corpo diplomatico. La giornata di giovedì 26 novembre sarà aperta dall'incontro interreligioso ed ecumenico, seguito dalla Messa nel Campus universitario della capitale. Nel pomeriggio l'incontro con il clero, i religiosi e la visita all'Ufficio Onu di Nairobi. Venerdì 27 novembre il Papa si recherà nel quartiere povero di Kangemi. Alle 10 l'incontro con i giovani nello Stadio Kasarani, seguito subito dopo dall'incontro con i vescovi del Paese. Nel pomeriggio il Papa parte per Entebbe, in Uganda: anche qui sono subito in programma la visita di cortesia al presidente della Repubblica e l'incontro con le autorità e il Corpo diplomatico. In serata si reca a Munyonyo per un saluto ai catechisti e agli insegnanti. Sabato 28 novembre il Papa visita i due Santuari dedicati ai martiri ugandesi cattolici e anglicani. Alle 9.30 la Messa per i Martiri dell'Uganda nell'area del Santuario cattolico. Seguono l'incontro con i giovani a Kololo Air Strip a Kampala, la visita alla Casa di Carità di Nalukolongo e gli incontri con i vescovi dell'Uganda, con il clero e i religiosi. Domenica 29 novembre la partenza per Bangui nella Repubblica Centrafricana, dove l'arrivo è previsto alle 10. Subito la visita di cortesia al presidente dello Stato di transizione e l'incontro con la classe dirigente e con il corpo diplomatico. Alle 12.15 la visita in un campo profughi, seguito dagli incontri con i vescovi centrafricani e con gli evangelici. Alle 17 la Messa con il clero, i religiosi e i giovani nella Cattedrale di Bangui. La giornata terminerà alle 19 con la confessione di alcuni giovani e la veglia di preghiera sulla spianata davanti alla Cattedrale. Lunedì 30 novembre il Papa incontra la comunità musulmana nella Moschea centrale di Koudoukou a Bangui. Alle 9.30 la Messa nello Stadio del Complesso sportivo Barthélémy Boganda. Alle 12.30 la partenza dall'Aeroporto Internazionale "M'Poko" di Bangui.